

Giustizia è fatta

***Finisce il prelievo forzoso.
La Consulta dà ragione
alle Casse sulla spending review.
Mancuso: “Riconosciuta la nostra autonomia
e il principio che i risparmi sono
un beneficio esclusivo dei professionisti”***

Boccatura senza appello per il versamento forzoso, da parte delle Casse di Previdenza, delle somme rinvenienti dall'applicazione delle norme sulla spending review. A stabilirlo è stata necessaria la sentenza n. 7/2017 emessa dalla Corte Costituzionale su ricorso della Cassa commercialisti. Un'immensa soddisfazione per l'esito del procedimento è stata espressa dal mondo delle Casse. La sentenza difende il diritto delle Casse a vedere impiegati i propri risparmi previdenziali unicamente per le finalità istituzionali senza che, attraverso una surrettizia forma di imposizione tributaria, possano essere impiegati ad una generica e non specificata intenzione di copertura della spesa pubblica. La Corte ha integralmente capovolto le argomentazioni dell'Avvocatura di Stato, rilevando come un prelievo nei confronti delle Casse, dotate per legge di autonomia finanziaria garantita dai contributi dei propri iscritti, non sia conforme al dettato costituzionale. Infatti, una volta che lo Stato ha scelto, come ha fatto nel 1994, di garantire ai professionisti un futuro previdenziale tramite gli enti di diritto privato, dotati di autonomia gestionale, organizzativa e contabile, deve coerentemente preservare questo assunto, non incidendo con interventi normativi che possono comunque alterare il sinallagma contributi/prestazioni. Devono essere state queste valutazioni a spingere la Consulta a dichiarare incostituzionale l'obbligo introdotto per le Casse dei professionisti dal decreto legge n. 95 del 2012, di ridurre le spese per consumi intermedi, riversando nelle casse dello Stato le somme risparmiate. Di fatto un prelievo forzoso, passato dal 5% del 2012 al 15% del 2014. La decisione della Corte rappresenta, senza alcun dubbio, un primo importante spiraglio di apertura nella rete di norme nate per la Pubblica Amministrazione e che nel tempo sono state progressivamente estese alle Casse di previdenza, snaturando in pratica le autonomie loro attribuite dal decreto legislativo 509.



Quest'ultimo, a partire dal 1995 le ha trasformate in enti con personalità giuridica di diritto privato. È stato riconosciuto che il prelievo previsto dalla spending review incide sull'autonomia delle Casse, impedendo loro di disporre delle somme derivanti dalla contribuzione dei propri iscritti. Diversamente attraverso il prelievo, le esigenze del bilancio statale verrebbero privilegiate rispetto alla garanzia degli iscritti alle Casse di vedere impiegato il risparmio di spesa corrente per le prestazioni previdenziali. Con la spending review la finalità istituzionale delle Casse verrebbe quindi sacrificata rispetto ad un generico impiego nel bilancio statale. “Una vittoria importante” – commenta il Presidente Mancuso – “la Corte Costituzionale ha riconosciuto l'autonomia delle Casse ed affermato il principio che i risparmi realizzati debbano essere utilizzati a beneficio dei professionisti. Ora si può pensare anche a richiedere il rimborso del pregresso versato”. E proprio in un sistema, ancora sofferente, ma segnato da questi segnali positivi, il Governo approva gli investimenti delle Casse nell'economia reale. “Ritengo che, per questi investimenti, debba vigere un sistema di mercato anche se di lungo termine e reputo necessario che essi siano volontari, nella natura e nell'importo.”

La decisione della Corte rappresenta, senza alcun dubbio, un primo importante spiraglio di apertura nella rete di norme nate per la Pubblica Amministrazione e nel tempo estese alle Casse di previdenza, snaturando le autonomie loro attribuite dal decreto legislativo 509